

AMBIENTE

Per salvare il territorio e l'agricoltura vera, Romano Calzà e il direttivo indicano 4 proposte per limitare il problema

Agritur «sospetti», la denuncia di Coldiretti

Nell'Alto Garda la normativa che consente a un'azienda agricola di creare un agriturismo o un agriturismo per integrare il reddito del contadino (legge 10 del 2019) è stata capovolta: è usata da chi vuole costruire nuove strutture recettive per fare turismo e come corollario ci attacca un'azienda agricola nuova, fresca fresca, creata apposta allo scopo e lasciata spesso in mano a terze persone.

È una distorsione della legge provinciale, quasi una falsificazione, che è peculiare solo dell'Alto Garda e Ledro, non nel resto della Provincia. È uno stravolgimento dello spirito e delle finalità della legge e sta creando una grave erosione delle ultime campagne del Basso Sarca, usate a fini turistici e non agricoli come la legge vorrebbe. E non ci sono controlli adeguati.

Il problema

«Negli ultimi 5 anni sarà stata costruita una quindicina di nuovi agriturismi o agriturismi nell'Alto Garda e Ledro: diversi di questi sono situazioni fittizie, molto turistiche e scarsamente agricole. Adesso sono 13 le richieste in ballo: di queste solo 2 o 3 sono autentiche e cioè aziende agricole radicate, presenti da anni, che hanno reali necessità di integrazione del reddito del lavoro nei campi. Le altre 10 sono domande chiaramente turistiche, presentate da aziende contadine create allo scopo».

A ribadire quanto denunciato dal Coordinamento Tutela ambiente Alto Garda ieri su *L'Adige*, interviene oggi Coldiretti attraverso il presidente **Romano Calzà** e il segretario **Alessio Mascher**, che parlano «a nome di tutto il direttivo». Non mettono in dubbio la bontà della normativa per il resto del Trentino ma sottolineano che nell'Alto Gar-



da è usata da professionisti scaltri che sanno districarsi tra le normative per costruire nuove strutture turistiche.

Ne sono state aperte alcune da poco, sono denominate agritur ma di fatto su Booking sembrano hotel a 4 stelle, con tanto di piscina, spa e wellness, che vendono camere anche a 230 euro a notte.

Ieri le 8 sigle ambientali del Coordinamento hanno lanciato l'allarme: «Nell'Alto Garda il fenomeno appare fuori controllo ed è continua la sparizione di terreno agricolo che viene cementato con nuove strutture».

Calzà e Mascher sono preoccupati: «È da un po' che solleva-

IL PRESIDENTE

Per l'Alto Garda va introdotta la clausola che l'azienda agricola sia attiva da almeno 7 anni
Romano Calzà

mo il caso e ormai abbiamo toccato il fondo: occorre agire. Ne abbiamo parlato al tavolo delle categorie economiche e vogliamo incontrare i sindaci dell'Alto Garda per discuterne. Con la sindaca di Arco, Arianna Fiorio,

e l'assessora Chiara Parisi, che abbiamo visto qualche giorno fa, c'è piena sintonia. Il guaio è che a livello provinciale la questione non è sentita perché la legge solo da noi è stravolta mentre è valida e giusta e funziona bene in tutto il Trentino perché nata per integrare il reddito delle aziende agricole vere».

Il presidente e il segretario, che parlano a nome di tutto il direttivo di Coldiretti, propongono una serie di correttivi e paletti, solo per la zona dell'Alto Garda e Ledro, per impedire che il senso della legge venga snaturato e sia usata dai professionisti dei giochetti urbanistici e dai furbetti del mattone per



Sopra, da sinistra, Alessio Mascher e Romano Calzà, segretario e presidente di Coldiretti Alto Garda e Ledro: insistono perché si ponga rimedio alle storture altogardesane della legge provinciale sugli agriturismi; a sinistra una panoramica del Basso Sarca

costruire nuovi alloggi turistici.

Le quattro clausole

Le proposte di Coldiretti ai sindaci, alla Comunità di valle e alla Provincia sono le seguenti: «In primo luogo occorre che l'azienda agricola che chiede l'autorizzazione a costruire un agriturismo sia attiva da 10 o almeno 7 anni. In secondo luogo a richiederla potranno essere solo gli agricoltori di prima. Per terzo ci dovranno essere controlli rigorosi sia prima sia dopo la concessione. Quarto punto: i nuovi agriturismi siano costruiti nell'ambito del centro aziendale o nei pressi della residenza dell'imprenditore agricolo cosa prevista dalla legge».

Il bando contributi

C'è infine un altro punto dolente, che lascia l'amaro in bocca, il bando per i finanziamenti a fondo perduto per gli agriturismi. «Ci ritroviamo con aziende agricole vere, un fiore all'occhiello del Trentino, che su questo bando verranno superate da quelle create di recente, solo per lo scopo di aprire l'agritur, perché queste avranno più punti perché si proporranno come bio e con laboratori e quant'altro porti punti, mentre quelle consolidate, per modificare la loro struttura produttiva hanno bisogno di tempo e investimenti. È il capovolgimento totale dello spirito della normativa».